

La storia dei se e dei ma

di Giuliana Adamo

Maria Attanasio

LA RAGAZZA DI MARSIGLIA

pp. 390, € 15,

Sellerio, Palermo 2018

Il racconto storico di Attanasio, dietro il titolo editorialmente generalizzante, restituisce la vita esuberante, densa e ingiusta di Rose/Rosalie/Rosalia Montmason (1823-1904). Di umili origini savoiarde, seconda moglie di Crispi, fedele all'azione di Mazzini e Garibaldi (e rispettata amica di entrambi), unica donna tra le 1089 camice rosse che partirono da Quarto nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1860. Sulla pluridecorata eroina, beneficiata con la pensione di guerra per i reduci dei Mille, n. 338 dell'album che il fotografo Alessandro Pavia dedicò ai Mille, esistono testimonianze scritte, ufficiali e private, veritiere e menzognere, che Attanasio passa in rassegna usando con perizia o rigettandole con giustizia.

Il caso di Rosalia sembra nato per trovare nella scrittura della scrittrice calatina parola di verità. La storia dei "se" e dei "ma", elemento fondativo della sua narrativa storica, trova in questo libro nuovo vigore. La Rosalia del volumetto Sellerio non è quella patriottica, imbalsamata dalla storiografia post-risorgimentale che ha reciso le pulsioni e la militanza dal basso entro cui si iscrive la sua straordinaria esperienza. La Rosalia di Attanasio, più evocata a squarci e tratti che narrata a tutto tondo, ritrova la voce che le era stata tolta e al cui recupero, supportato da documenti d'archivio inediti, fa da contraltare il progressivo disfarsi di quello che era stato l'uomo della sua vita: Crispi. La lettura delle azioni e delle parole di Rosalia condannano Crispi senza appello. Il grumo più importante di questo racconto-saggio di storia e di verosimigliante finzione, riguarda il matrimonio di Rosalie e "Fransù", esuli e poverissimi, celebrato a Malta il 27 dicembre 1854. Nozze che vent'anni dopo un Crispi potente ormai monarchico e reazionario – risposatosi con la terza moglie, Lina Barbagallo, accusato di bigamia e vicino alla rovina privata e politica – rinnegherà definendolo "simulacro di matrimonio".

Attanasio si muove tra le carte dell'istruttoria e della sentenza che lasciò impunito Crispi e condannò Rosalia, rimasta sempre fedele all'ideale mazziniano, all'oblio. Tra le crepe di una storia "che invece di diventare *magistra vitae*, resta prevalentemente *speculum iniquitatis*", si insinua la storia dei "se" e dei "ma" della Attanasio: "Se Francesco Crispi fosse stato mandato a giudizio,

condannato a lunghi anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, come accadeva in quei mesi ad altri indagati per lo stesso reato, altra sarebbe stata la storia dell'Italia. Nel decennio del suo governo si produsse infatti una profonda distorsione del concetto risorgimentale di patria e democrazia: l'esperato – e populistico – nazionalismo dell'età umbertina, prima; e fascista dopo. Una sentenza che, per i suoi effetti, fattuali e culturali, non può essere minimizzata. Né moralmente, né sul piano storico-politico".

Il retroscena della storia mostrano miserie, contraddizioni e contrappassi. Ad una Rosalia celebre e rispettata figura pubblica del tempo, coraggiosa compagna di azioni rivoluzionarie in Italia e in Europa, alacre stiratrice che con il suo umile lavoro per anni aveva provveduto alle esigenze quotidiane dell'esule, si contrappone

Lina Barbagallo, ricca borghese, ambiziosa e mondana che si farà beffe del vecchio marito. Ancora una volta è questione di parole. E se Crispi omise molto quando non cancellò del tutto nome e riferimenti a Rosalia nelle sue carte ufficiali, le lettere volgari della terza moglie ai propri

amanti gettano una luce ancora più sinistra sulla sua vita. Tuttavia, stranamente, in tarda età commissionò allo scultore calatino Salvatore Grita due mezzibusti: uno per sé, l'altro per Rosalia (oggi conservato a Caltagirone).

Il racconto è articolato in sei parti di lunghezza variabile. L'ultima è divisa in brevi sezioni: *La verità*; *Il celebrante: il prete romano Luigi Marchetti*; *I documenti (s)comparsi*; *Cercando Rosalia: viaggio a Malta*. Sono pagine in cui l'autrice, sfilata la veste di narratrice delle parti precedenti, parla delle sue fonti, di chi l'ha aiutata a rintracciare documenti inediti, grazie a cui ha smantellato una volta per tutte il falso storico: "Francesco Crispi aveva dunque piena contezza di essere bigamo quando nel 1878 sposò Lina Barbagallo, in modo cinico e senza alcuno scrupolo (...) mentendo al paese e in tribunale: una rete di false testimonianze, reticenti silenzi, di manipolazione politica di amici, giudici, partito". Rievocate "dai fondali di un tempo concluso" le tante "vite esemplari e straordinarie, incontrate cercando Rosalia", il libro si conclude con due Appendici: *Coincidenze e Esistenti e figuranti*, seguite da *Notizie e ragguagli*. Paratesto prezioso, come sempre in Attanasio, di dettagli e notizie storico-bibliografiche, che spiegano il farsi del testo e l'onestà intellettuale di chi l'ha scritto.

GADAMO@tcd.ie

G. Adamo insegna letteratura italiana e comparata al Trinity College di Dublino

